

Arriva dall'Ohio uno dei più interessanti protagonisti dell'ultima generazione cantautorale a stelle e strisce

Lungo le vie del folk rock americano con la nuova voce di Phil Cody

Lo abbiamo incontrato in occasione della sua recente tournée in Italia, che ne ha riconfermato talento ed energia. «La mia fonte di ispirazione è il passato, la tradizione; tra gli autori preferisco Gram Parsons». In autunno esce il suo secondo cd.

Phil Cody è indubbiamente uno dei personaggi più interessanti della nuova, movimentata stagione cantautorale americana. Lo ha dimostrato con il suo ottimo disco d'esordio (*Sons of the Intemperance Offering*, pubblicato nel 1996 e prodotto da Thom Wilson, già collaboratore di Iggy Pop, Dead Kennedys e Offspring), e lo ha ampiamente confermato con la recente tournée italiana di questa estate. Adesso Phil, che è originario di Cincinnati (Ohio) ma da lungo tempo risiede, per evidenti motivi... musicali, a Los Angeles, è impegnato nella lavorazione del suo nuovo cd, la cui uscita è prevista per l'ottobre prossimo, o comunque entro l'inizio del '98.

Abbiamo incontrato il folk-rocker americano prima e dopo i suoi concerti di Pisa, al Borderline, e di Empoli, al Mulligans Pub, e quella che segue è, più che una vera e propria intervista, il risultato di tante «chiacchierate» informali e fuori da ogni schema.

Dunque, Phil, cominciamo dal futuro: cosa ti riservano i prossimi mesi?

«Lavoro, lavoro e ancora duro lavoro! Adesso torno a casa e comincio a incidere il nuovo disco, che sa-

rà prodotto nientemeno che da Glyn Johns (l'uomo che per anni è stato dietro alla consolle dei Rolling Stones e che, più recentemente, ha curato la realizzazione di un capolavoro del cantautorato a stelle e strisce come *Slow Turning* di John Hiatt, ndr.). Nel disco, inoltre, ci saranno moltissimi ospiti, oltre alla band che mi ha accompagnato in *Sons of the Intemperance Offering* (Roger Lee Smith al basso, Andrew Kamman alla batteria, Rami Jaffee al piano e tastiere, Bill Bonk alla chitarra elettrica, Matt Carsonis ai cori, banjo e mandolino), e nella tournée che ne è seguita, tra loro anche Jim Keltner alla batteria e Pete Droge alla chitarra».

Quando dovrebbe uscire il disco?

«Se le session non saranno lunghissime spero tra ottobre e novembre, altrimenti credo che posticiperemo il tutto ai primi mesi del '98. Questo perché sia io che la casa discografica vogliamo a tutti i costi evitare il periodo natalizio».

A proposito, come sono i tuoi rapporti con la Interscope?

«Ottimi. Loro credono in me e io in loro. E se il prossimo disco andrà bene il mio contratto sarà certa-

mente rinnovato».

Come trovi l'attuale scena musicale americana?

«Secondo me gode di ottima salute: ci sono un sacco di buone bands in giro ed anche di ottimi cantautori. Io, ad esempio, sono un grande fan dei Son Volt e di John Henry. Adirittura con John lo scorso anno abbiamo passato due interi giorni chiusi nel suo studio casalingo e, in compagnia di alcuni amici (tra cui Rami Jaffee, tastierista dei Wallflowers di Jakob Dylan, ndr.), abbiamo inciso quasi cinquanta canzoni. Qualcuna di queste potrebbe vedere la luce come retro di singoli, altre le incideremo per il prossimo album».

Al di là della scena musicale attuale, quali sono i tuoi punti di riferimento musicali?

«Tutti i vecchi dischi che possiedo a casa: da Jimmy Rogers a Hank Williams...»

Niente di più recente?

«Sì, sì, stavo solo scherzando. Come ho detto ammira tanti musicisti moderni, ma se devo andare a cercare le fonti di ispirazione per la mia musica allora devo rituffarmi nel passato della musica americana, ed in particolare nella grande tradizione del folk».

E di Dylan che ne pensi?

«Dylan... Beh, che dire, forse "Dylan è stato il più grande di tutti" (ride di gusto)».

E allora chi è il tuo autore di canzoni preferito?

«Senza dubbio Gram Parsons. Dal vivo suonava sempre qualche sua canzone (in uno dei suoi concerti italiani, ad esempio, ci ha deliziato con una energica splendida rivisitazione di *A Song For You*, ndr.). Per me eseguire hits di vecchi autori che gran parte del pubblico giovane che viene ai concerti non conosce, è una vera e propria missione. Sì, insomma, tutti i cantautori dovrebbero portare alla gente le grandi canzoni del passato».

Infine, Phil, cosa pensi della scena politica del tuo paese?

«Vedi, credo che il mio mestiere sia quello di cantare e raccontare le emozioni, e questo ha ben poco a che fare con la politica. Tuttavia la mia opinione è che gli Stati Uniti stanno attraversando uno dei periodi più travagliati della loro storia, anche se, come ha detto il presidente Clinton nel suo discorso inaugurale: "Dobbiamo credere nelle potenzialità del popolo americano"».

Francesco Meucci



Il folk-rocker americano Phil Cody

Si è aperto a L'Aquila il «Festival Internazionale di Musica Contemporanea»

Corpo sonoro, sfida al labirinto della Rete un software per una sinfonia planetaria

Dal sito <http://www.webaq.it/LiveConcerts> è possibile ascoltare i concerti in diretta tramite modem e real Audio. Un programma aereospaziale permette di non perdere una parte delle informazioni musicali.

Negli splendidi cortili di Palazzo Dragonetti e negli altri edifici monumentali de L'Aquila, la musica e la poesia contemporanea sono eventi affascinanti e stimolanti, che con il concerto tradizionalmente inteso hanno ben poco a che fare.

Le condizioni di ascolto, innanzitutto. L'ipotesi, afferma Maria-Cristina De Amicis, direttore artistico dell'Istituto Gramma cheorganizza (28 agosto-5 settembre) il Festival Internazionale di Musica Contemporanea del capoluogo abruzzese è stata quella di realizzare deiconcerti dove, per il pubblico, fosse possibile muoversi senza perdere le informazioni dello spettacolo, anzi ampliando l'esperienza percettiva della musica eseguita.

E così il concerto si sviluppa in «formadistribuita» nei cortili e nelle stanze dei palazzi. Il pubblico si muove nel concerto, seguendo un percorso di stazioni attrezzate contesti e proiezioni. Ma l'estensione del *Corpo Sonoro*, questo il nome di una delle rassegne, non finisce qui. I concerti - ed è la prima esperien-



Cavò/Sintesi

za questo livello in Italia - sono trasmessi in tempo reale in Internet

(<http://www.webaq.it/LiveConcerts>). Tecnicamente l'ascolto è semplice: basta collegarsi con un modem a 28.800 bps e utilizzare il software Real Audio (scaricabile free dallo stesso sito). Più complessa e ricca dal punto di vista tecnologico e musicale è invece la fase di digitalizzazione del suono, operazione che consente di «trasformare» il concerto nella serie di numeri da inviare in temporale a Internet. Il problema di Real Audio (comune a tutto il software di questo tipo), è di perdere una parte di informazioni nella fase di trasmissione. Questo fenomeno, insignificante per la voce umana, è invece inaccettabile per la musica elettronica. Il problema è stato risolto dal Centro di Ricerca Musicale di Roma e da Gramma con «Fly 30», il programma nato in ambito aereospaziale, in grado di recuperare tutte le «armoniche» che altrimenti verrebbero tagliate.

Così si restituisce la quasi

esatta forma iniziale. «Ma la vera sfida - avverte Michelangelo Lupone, compositore, docente di Musica Elettronica e una delle menti di Gramma, - è per il futuro. Internet deve essere usato in termini creativi, non come un semplice strumento d'ascolto. Stiamo progettando un software assolutamente nuovo che permetterà una reale interattività fra compositore e pubblico. Il compositore invierà in rete il brano che costituisce l'opera iniziale e il software originale che consentirà di ricreare in tempo reale infinite composizioni. Insomma, sarà una jam session planetaria. La sfida è grande, coinvolge l'idea stessa di autore e di opera, disintassi e tessuto compositivo, tanto nella musica che nella poesia (per la quale il prossimo appuntamento in rete è oggi, con Edoardo Sanguineti). Il *Corpo sonoro*, dunque, sfida il labirinto della rete, come propone il pittore Ennio Di Vincenzo nell'opera grafica che fa da leitmotiv alle installazioni».

Michele Fabbrì

Oasis primi nell'hit parade italiana

ROMA. Gli Oasis alla conquista anche dell'Italia. L'ultimo album della band dei fratelli Gallagher, *Be Here Now*, ha infatti esordito sul mercato italiano balzando subito in testa alle classifiche di vendita dei dischi, e facendo così retrocedere al secondo posto *Romanza* di Andrea Bocelli, che comunque continua a mettere i suoi clamorosi successi in tutta Europa; basti pensare che si trova ai piani alti dell'hit parade da ben 32 settimane. La classifica di questa settimana, secondo la Fimi-Nielsen, vede dunque al primo posto gli Oasis seguiti da Bocelli, al terzo posto gli 883 con *La dura legge del gol*, al quarto posto Pino Daniele con *Dimmi cosa succede sulla Terra*, al quinto Ligabue con *Su e giù da un palco*, al sesto i Backstreet Boys con l'album omonimo, al settimo Nek con *Lei, gli amici e tutto il resto*, all'ottavo i Litfiba con *Mondi sommersi*, al nono i Radiohead con *Ok Computer*, e al decimo ancora i Litfiba con la compilation *Viva Litfiba*.

Jazz

Il contrabbassista, compositore ed arrangiatore Stéphane Furic con questa lunga e complessa «Crossing Brooklyn Ferry» ha voluto offrire una sua personale interpretazione jazzistica di «Appalachian Spring» di Aaron Copland, il grande compositore americano protagonista ideologico del New Deal che seppe assorbire umori cittadini e rurali dell'America di allora. A Furic manca forse la fantasiosa eccitazione descrittiva di Copland; in compenso sa usare creativamente i colori orchestrali del suo otetto. [Helmut Failoni]

Di riletture jazzistiche di canzoni, molte delle quali inutili, oramai il mercato ne è forse saturo. Tuttavia l'omaggio del sassofonista Giulio Visibelli ai song italiani (Concato, Battisti, Paoli) ci pare abbia alcune ottime qualità: l'«onestà» del discorso, la sapienza melodica, l'immediatezza del messaggio sonoro, la complessità degli assoli tradotta in disarmante semplicità d'ascolto. Un disco solare ed un grande quartetto completato da Sandro Gibellini, Mauro Beggio e Franco Testa. Splendida «Rosalina» di Concato. [He.F.]

Registrato dal vivo al Festival Jazz di Berlino, questo disco segna i primi dieci anni di attività della Celebration Orchestra di Tony Oxley, figura chiave dell'avanguardia europea e batterista che aggiunge allo strumento dei veri e propri arnesi da fabbro, per estrarre suoni stridenti, metallici. Ospite speciale di questa produzione di free jazz è il grande trombettista Bill Dixon, ma si possono apprezzare anche il cantante Phil Minton, il trombonista Johannes Bauer, il violinista Phil Wachsmann e ben altri tre batteristi. [He.F.]

Mainstream di lusso per il trio formato dal pianista Salvatore Bonafede, dal bassista Dario Deidda e dal batterista Mimmo Cafiero. C'è un buon equilibrio fra composizioni originali (firmate da Bonafede) e altre di Ornette Coleman («When Will The Blues Leave») e Thelonious Monk («Bemsha Swing») ed un grande interplay fra i tre jazzisti, che danno vita ad una musica fresca, estrovertita servita da energia, fisicità, fantasia e da un uso intelligente della dinamica. Pulitissimo, impeccabile e creativo Dario Deidda. [He.F.]

Musica e matematica ai tempi del computer

In principio era il numero. Conoscenza archetipica, anche in ambito musicale, era già alla base delle intuizioni dei pitagorici che, oltre duemila anni fa, descrivevano i suoni in termini di rapporti numerici. Oggi, in piena civiltà elettronica, una composizione pur essere semplicemente espressa attraverso un algoritmo matematico. Il Festival di Musica Contemporanea ha incentrato su questo tema la programmazione. Non concerti tradizionali, ma una serie di eventi che permettono di contaminare linguaggi diversi con l'ausilio di sofisticate tecnologie. «Tetractys», il percorso della seconda serata, coniuga la musica immagini in larga parte attinte da Keplero. Quattro i brani, in prima esecuzione italiana: «S.709» di Iannis Xenakis, un lavoro del 1994 che esalta le caratteristiche dello spazio entro cui il suono circola, «SunSurgeAutomata» di Carla Scaletti, «topologies» di Michael Hamman e «Textorias» di Arthur Kampela.

Giulia Vannoni

Festa de L'Unità

Max Generation a Bologna

La rassegna rock itinerante «Max Generation» approda nei prossimi giorni alla festa provinciale de L'Unità a Bologna, dall'11 al 14 settembre, con i concerti di alcune delle formazioni di punta dell'ultima generazione rock italiana. In programma l'11 ci sono i Bisca, i Rapsodia, Interno 17, Ideafix; il 12 Persiana Jones, Francesca Lago, i Scisma, il Parto delle Nuvole Pesanti; il 13 i Santo Niente, Andrea Chimenti, Virginia Miller, Prozac; il 14 si chiude con gli Estasia, Marco Parente, gli Estra, Giancarlo Onorato, e gli Statuto. L'ingresso per ogni serata è di 7mila lire.

Concorso

Le iscrizioni a «Enzimi '97»

La scadenza per l'iscrizione al concorso «Enzimi '97», promossa dal comune di Roma e dedicata alla creatività giovanile, è stata prorogata fino al 10 settembre, anche perché alla segreteria della rassegna continuano ad arrivare materiali. Il concorso è aperto a giovani musicisti ma anche a sezioni di teatro/danza, cinema, scrittura, fotografia. Per informazioni, telefonare allo 06/57902373 oppure 06/57902408. I materiali dovranno essere inviati al Comune di Roma - Ufficio Giovani, Via Capitano Bavastro 94, specificando nome e recapito.

Caserta

Toots Thielemans al «Borgo»

Ricco calendario di proposte per la ventisettesima edizione del festival «Settembre al Borgo» - percorsi d'arte, cultura e gastronomia», in corso a Caserta. In programma c'è, tra l'altro, il recital «Dieci e lode» di Ornella Vanoni (domani sera), il concerto acustico di Edoardo Bennato con il Solis String Quartet (venerdì 5 settembre), in chiusura, il 7 settembre, la performance «L'armonica e le stelle» protagonista il grande Toots Thielemans, che festeggia con questa tournée i suoi 75 anni.

Stasera alle ore 20,45

FESTIVAL JAZZ 97

Lo vedi in TV su Italia 1
lo senti alla Radio

su:

kiss kiss NETWORK THE RHYTHM OF YOUR LIFE

RTL 102.5 HIT RADIO